



UN LIBRO IN RETE

MEGLIO NON ESSERE NATI

La condizione umana tra Eschilo e Nietzsche

Bollati Boringhieri Editore

UMBERTO CURI

autore del libro

ANDREA RODIGHIERO

grecista

GIANNI TRABACCHIN

bibliista



introduce e coordina

LUCA ROMANO

dottore di ricerca in filosofia

Giovedì 3 luglio 2008 ore 20.30

PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it tel. 0445 406758 fax 0445 408485
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

Da un'antica massima sulla sventura umana del venire al mondo una riflessione fondamentale sul limite costitutivo dell'esistenza umana

Cosa significa interrogarsi oggi sulla condizione umana? La filosofia può porre ancora una domanda che, nella sua radicalità, appare preliminare a ogni impegno pubblico e politico? Forse la filosofia deve ritrovare il coraggio di porla, oggi che le condizioni globali dell'esistenza umana, individuale e collettiva, sono così instabili e incerte.

Umberto Curi ritrova questo coraggio «tragico» e ci introduce in uno straordinario itinerario nelle modulazioni della saggezza popolare greca, ben espressa dal motto di Sileno «meglio non essere nati». A re Mida che gli chiede quale sia la cosa più desiderabile per l'uomo, Sileno risponde: "Non essere nato, non essere, essere niente". Diverse versioni della sentenza, dette da altri personaggi, riecheggiano in fonti diverse, da Erodoto ai grandi tragici a Plutarco, ma nessuna è riducibile alla dichiarazione di pessimismo metafisico. Anzi, per Umberto Curi, autore di "meglio non essere nati", parlare di pessimismo è fuorviante, se non consolatorio. La densità tutt'altro che univoca dell'apologo e rilevata già da Nietzsche, che lo colloca all'inizio della "Nascita della tragedia" e ne rovescia la valenza corrente in quel dire sì alla vita in ogni sua manifestazione, compreso il dolore, che costituisce il cuore del sentimento tragico. Una densità che si intensifica e si incupisce quando dall'orizzonte senza Dio dei greci si passa alle denunce bibliche della miseria umana, al cospetto della potenza divina: l'imprecazione di Geremia ("maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto"), la certezza della nullità dell'esistenza nel Qohelet e la contesa angosciosa di Giobbe con il Signore rimandano alla verità paradossale della fede, alla figura cristologica di Abramo riletto da San Paolo, Kierkegaard e Simone Weil. Nelle sue diramazioni e riformulazioni il motto di Sileno esprime, più che negatività dell'esistere, l'inattuabilità di un sapere positivamente definito sull'esistenza, e continua ad interpellare il logos discorsivo della filosofia e le forme del pensiero religioso.

Umberto Curi è professore ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea e professore incaricato di Filosofia della scienza alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. Tra i suoi ultimi saggi: "Endiadi. Figure della duplicità" (1995-2000), "La cognizione dell'amore. Eros e filosofia (1997)", "Pensare la guerra. L'Europa e il destino della politica" (1999), "Filosofia del Don Giovanni. Alle origini di un mito moderno" (2002), e "Il farmaco della democrazia. Alle radici della politica" (2003). Al cinema ha dedicato numerosi scritti, l'ultimo dei quali è "Un filosofo al cinema (2006).

Insieme all'autore, parteciperanno alla serata Andrea Rodighiero, professore aggregato di Letteratura greca alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona e Gianni Trabacchin, presbitero della diocesi di Vicenza, docente di sacra Scrittura presso lo Studio Teologico del Seminario Vescovile di Vicenza e all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Vicenza e di Padova, autore di "Giona e Tobia" (Messaggero edizioni, 2008) e da molti anni delegato vescovile per il diaconato permanente.

La serata sarà introdotta e coordinata da Luca Romano che ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia a Padova.